

‡ MITIS ALEXANDER VIR BON | ROMEVS/  
ETRVSCVS | NATVS ET I SANCTO MINI | A-  
TE PROPAGINE CLARA | ‡ FRATER ET  
IPE SVVS QVOQVE | BONROMEVS AMENIS |  
‡ SORTIVS EXHIBITVS FIERI | FECERE  
CAPELLAM. | ‡ HANC HELENE SVB HONO-  
RE | SACRE FVLGENTE PARATV.

Sulla facciata esteriore della chiesa alla dritta di chi guarda sta questa memoria in carattere semigotico. Alcuni lessero malamente nel secondo verso *EST IN*, oppur *ENIM* invece di *ET IN*; e così nell'ultimo verso *SVVM* invece di *SVB*.

La famiglia BONROMEO, o BORROMEO, della quale qui si parla, è Toscana. *Filippo Borromeo* figliuolo di Lazaro q. Borromeo, signor di san Miniato, coll'ajuto de' Visconti di Milano scacciò da san Miniato l'armi dei Fiorentini, e da un suo capitano essendo stato proditoriamente dato in mano de' Fiorentini vi lasciò la vita nel 1370. Questo *Filippo* ebbe a moglie Talda maggior sorella di Beatrice Tenda, consorte di Facin Cane, capitano generale de' Visconti, e poi moglie del duca di Milano Filippo Maria. Da Talda ebbe *Filippo* quattro figliuoli maschi, cioè *Giovanni*, *Andrea*, BONROMEO ed ALESSANDRO de' quali tratta l'epigrafe. *Giovanni* restò a Milano ben veduto dal duca Filippo Maria. *Andrea* s'addottorò in Padova, e fu cavaliere aurato. *Bonromeo*, signoreggiante i Carraresi in Padova, ebbe molti onori, tra' quali la carica di Tesoriere di Padova e Stato loro; e ciò non perchè desiderassero d'onorare i meriti di lui, ma perchè temevan la sua potenza e invidiavano le sue ricchezze: onde cercavan occasione di calunniarlo; e di fatto *Bonromeo* fu tradito, e calunniato posto in arresto, nè uscì di prigione che con lo sborso di 22000 scudi d'oro. *Bonromeo* però per vendicarsene adoperò in maniera coi Visconti e coi Veneziani, che fatta lega a danni del Carrarese, lo presero, e condotto a Milano, morì a Monza, restando a' Veneziani Trevigi, e

a' Milanesi Padova. Tornò poscia il nostro *Bonromeo* a Milano insieme con *Alessandro* e *Giovanni* suoi fratelli, e abitavano in palagio a santa Maria Pedone. Nel 1400 celebrandosi certo accordo tra' Visconti e il marchese di Monferrato, fu *Bonromeo* mallevadore per 12000 fiorini da parte del Marchese. Ebbero questi fratelli fin dal 1394 la cittadinanza di Milano, e son chiamati nel privilegio *de Borromeis de s. Miniato*. *Bonromeo* fu Consigliere e Capitano del duca Gio. Galeazzo, ed ebbe dallo stesso in governo la città di Bologna, dove fino dal 1392 avevano comando *Rodolfo*, *Nicòlò*, e *Filippo de' Borromei* da san Miniato. Morto poi il duca Giovan Galeazzo Visconte, il suo figliuolo Giammaria nel 1403 infeudò a *Bonromeo* Castell' Arquato e tutta la Val di Taro nel Piacentino, onorandolo del titolo di Conte. Nell'istromento del possesso che a suo nome presero Pietro Zarlo, e Antonio da san Miniato sta espresso *pro magnifico et potente viro D. Borromeo comite*. Stava egli a Milano perchè era del Consiglio segreto, e vi generò *Galeazzo*, *Antonio* e *Giovanni*, i quali poi con esso *Bonromeo* e con *Alessandro* suo fratello passarono a Venezia. Tutto ciò si ha nella *Biblioteca Universale del padre Vincenzo Coronelli*. Venezia 1706. Tomo VI. p. 790. 791. ec., il qual Coronelli da altri autori ha estratto. L'epoca certa in che giunse in Venezia codesta illustre famiglia, non so; sembra bensì che sia stata ammessa alla cittadinanza nostra, trovandosi registrata fra alcune case nobili dell'ordine cittadino in un Codice del secolo XVI, XVII, del cavaliere Lorenzo Zustinian, intitolato *Curiosità Veneziane*. Il fatto si è, che assai benemerita di questo Tempio si rese. Imperciocchè si sa dal Lancellotti storico dell'Ordine Olivetano e dal Cornaro (*Eccl. Ven. T. IX. 187, 88, 89. e Notizie p. 66.*) che *Alessandro Borromeo* oltre mille e cinquecento scudi d'oro ha spesi nell'erezione di questa Cappella di sant'Elena, ch'ebbe suo cominciamento nel 1418 (1). Altrettanta somma ne im-

(1) Da quel codicetto membranaceo del secolo XV esistente fralle carte di questo cenobio, che ho ricordato nel proemio, traggio in proposito della fabbrica la seguente notizia:  
*Ano dñi mccccxxviii adi xxvii de novebrè. Nel tempo del scissimo in Xpo padre papa Martino divina providentia papa quinto e del serenissimo principe ms. Tomaxo Mozenigo Dio gra-*